Mercoledì 22 Novembre 1899 — IL FRIULI — Udine - Anno XVII - N. 277

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LA TARIFFA BRASILIANA

E GLI INTERESSI ITALIANI

Nel *Bollettino Quotidiano* dell'*Economista d'Italia* venne dato notizia delle varie manifestazioni degli esportatori italiani contro i minacciati eventuali aumenti delle tariffe della Repubblica brasiliana a danno della nostra esportazione in quei paraggi. Come ormai è noto, il Brasile ha testè rimaneggiato la sua tariffa dei dazi di confine, col proposito di farla concorrere al miglioramento delle sue condizioni finanziarie, oltrechè ad aumento dell'agricoltura, che attraversa un periodo di crisi acuta. A presidio degli interessi economici di quella vasta Repubblica, quel Governo e quel Parlamento hanno creduto di rinforzare la tariffa normale con una tariffa, per così dire, di guerra. Non sarà il sistema francese della tariffa massima e della tariffa minima, come dapprima erasi proposto; ma il sistema di una tariffa normale per tutti i paesi i quali non ostacolano le esportazioni brasiliane, e della stessa tariffa normale aggravata, in tutto o in parte, sino alla ragione del 100 per 100, contro i prodotti di quei paesi i quali applicano tariffe ritenute eccessive per l'esportazione brasiliana. Ciò segnatamente per il caffè, che costituisce l'elemento principalissimo del commercio con l'estero di quella Repubblica, e la cui produzione abbondantemente, forse artificialmente, cresciuta negli ultimi anni, è lungi dall'essere rimunerativa.

I dazi di importazione al Brasile si pagavano dapprima interamente in carta deprezzata, cosicchè per i paesi che vi importavano merci e derrate la tariffa scritta rappresentava in realtà un terzo del valore reale del dazio. Allo scopo di riparare a siffatta condizione di cose, dannosa sia alla finanza, sia alla economia nazionale, venne decretato il pagamento di *un decimo* del dazio in oro. I risultati furono buoni, ma non ritenuti sufficienti; onde la nuova disposizione, per cui, dal 1° gennaio 1900, la parte della gabella da pagarsi in specie auree dovrà essere del *quindici*, anzichè del 10 per cento. Siffatta novità indipendentemente dai rimaneggiamenti delle tasse fissate nella tariffa, dato il deprezzamento della valuta cartacea brasiliana, si [illegible] dei dazi effettivi, i quali sono per altro ancora comportabili, e l'Europa protezionista non ha certo il diritto di pretendere che l'America meridionale non la imiti, dopo l'esempio dato dagli anglosassoni dell'America del Nord.

Ma, ciò che invece è grave, è l'intendimento del Brasile di applicare dazi differenziali, che, come si è detto, possono salire fino a 100 per 100 dei diritti normali, contro le importazioni provenienti dai paesi i quali tassano fortemente il caffè: e negli atti di quel *Congreso Nacional* si allude segnatamente alla Francia e all'Italia, le quali hanno dazi (rispettivamente franchi 156 e lire in oro 150) che rappresentano circa il duecento per cento del prezzo del caffè brasiliano posto all'Havre e a Genova fuori dazio. Manterrà il Brasile il suo proposito, che par fermo, e che si spiega con la necessità di aumentare all'estero il consumo del suo caffè? In caso affermativo, che cosa dovrà e potrà fare l'Italia?

Le principali importazioni in Italia dal Brasile sono il caffè, il cacao, il pepe, le pelli crude, i grassi animali e la gomma elastica greggia. Il tutto per un valore di 12 a 14 milioni di lire, delle quali i cinque sesti circa sono dati dal caffè.

L'Italia manda al Brasile per 15 a 16 milioni dei suoi prodotti, fra i quali primeggiano i vini, i liquori e i *vermouth* (in tutto 4 milioni circa), le manifatture di cotone (circa 4 milioni), il formaggio (1 milione), l'olio d'oliva (circa mezzo milione), i gioielli (mezzo milione).

Sarebbe dannoso il chiudere quello sbocco ai prodotti della nostra agricoltura e della nostra enologia, non meno dannoso il chiuderlo ai prodotti delle fabbriche, ora che queste incominciano ad avviare un fruttuoso commercio di esportazione. Ma nelle condizioni del nostro bilancio, mentre di già lo zucchero apre una larga breccia alle entrate erariali, si può diminuire ancora i proventi doganali di 7 o più milioni, per ridurre sensibilmente a favore dei consumi la gabella che colpisce il caffè, per quanto vi sia possibilità di stringere via via quest'ultima perdita grazie all'aumento del consumo legale? E d'altra parte, di fronte al pericolo di danneggiare l'enologia nazionale e di troncare commerci utili oggi e più promettenti per un avvenire non lontano, devesi oggi far prevalere l'interesse finanziario a quello economico?

La questione è importante e delicata: essa merita la più attenta riflessione. Noi non crediamo troppo alla efficacia delle tariffe di rappresaglia contro il Brasile, imperocchè esse, mentre aggraverebbero le condizioni dei nostri commerci con quella vasta regione, dove vivono circa 800 mila italiani, che hanno legato le loro condizioni economiche alle condizioni di prosperità o di crisi delle terre che coltivano e dei traffici che vi esercitano, si tradurrebbero in una perdita fiscale, aggiunta ad un aggravamento del prezzo del caffè, a carico dei consumatori. È miope chi nol vede: e forse non vede in tutto giusto chi crede vi sia uniformità di interessi fra la Francia e l'Italia in una questione, nella quale la prima può largamente anteporre il criterio finanziario a quello economico, mentre per la seconda non è agevole il dire da qual parte pende la bilancia, quando si guarda anche al problema dell'emigrazione. Ad ogni modo l'Italia non può e non deve lasciarsi sopraffare da chi dirige la Repubblica brasiliana, e per un commercio di 15 milioni l'anno, in parte aiutato dal *drawback* sulle merci di cotone, sui vermouth e sui liquori, non pare che possa sacrificare un'entrata erariale rappresentante un valore eguale al 50 per cento di quel commercio, se l'insieme delle condizioni economiche, finanziarie e sociali, considerate meditatamente, non consigli una attenuazione della gabella sul caffè in vista di altre riforme fiscali o di altri benefizi commerciali attesi per l'avvenire.

UN PROGRAMMA MINIMO

I discorsi politici si sono nei giorni passati prodigiosamente moltiplicati; ogni mattina il telegrafo ci portava l'annunzio di un nuovo banchetto o di un nuovo convegno, in cui i maggiori astri del firmamento parlamentare si presentavano ai loro adoratori in tutta la pompa del loro ringiovanito splendore.

Veri fiumi di eloquenza si sono sparsi da un capo all'altro della Penisola. Tutti gli aforismi della più genuina saggezza politica sono stati rimessi a nuovo; tutti i fiori artificiali della retorica, rinfrescati, hanno servito a fare risaltare le intelligenze — ahimè un po' invecchiate — di questi incorreggibili adescatori della pubblica opinione, che sono gli uomini politici.

Libertà, lavoro, economie, miglioramento delle classi operaie, riforme e tante altre bellissime parole, che suonano così deliziose agli orecchi del pubblico, per quanto se le sia sentite ripetere a quest'ora più d'una volta: conservatori e progressisti, moderati e radicali, tutti, dal più al meno, hanno ripetuta la stessa litania; hanno inneggiato al progresso, all'avvenire del paese lo stesso inno.

Da questa abbondante pioggia verbale verrà una qualche benefica fecondazione della nostra terra? Speriamolo.

Non vogliamo essere scettici ostinati ed anzi tempo.

Ammettiamo la perfetta buona fede, la migliore buona volontà. Pur troppo però i versi di Heine, ci ritornano a mente:

« Conosco la musica, conosco il libretto, conosco anche gli autori ».

Rileggete quei discorsi pronunciati al sud ed al nord, all'est, all'ovest del bel paese, dall'Arno in su, dall'Arno in giù, direbbe l'on. Baccelli.

Ebbene? *Words, words, and words!!* Eppure mai come oggi il paese ha diritto a fatti; il paese ha questo diritto, ed aspetta.

E che cosa aspetta? Forse una rinnovazione sociale, un colpo di bacchetta magica che cambi da oggi a domani l'aspetto delle cose? Niente del tutto.

La massima saggezza in materia politica è la moderazione dei desideri e delle speranze. Saremmo gretti, ma siamo positivi e pratici. Aboliamo, per carità, i superlativi, almeno per cinquant'anni, come predicava ai suoi tempi D'Holbach; rinunciamo ai grandi progetti, all'impossibile chimera, e modestamente, tranquillamente e pertinacemente vediamo di attuare un programma minimo di riforme urgenti, immediate.

Dal più al meno, dai grandi discorsi di tutti i capi-gruppo, le stesse piaghe, le stesse necessità ed anche gli stessi rimedi sono stati riconosciuti, confessati e suggeriti.

Se questi uomini sono in buona fede e se ciò che vogliono è veramente il trionfo dell'interesse pubblico e non la meschina soddisfazione dei loro egoismi partigiani, poichè esiste, a dispetto della diversità di bandiera, un terreno neutro e comune, dove essi possono incontrarsi, mi pare che la cosa è perfettamente attuabile.

Il paese ha ben diritto di attendere questo dal *loro patriottismo*.

Si formulino quindi gli articoli d'un programma minimo, sul quale la grande maggioranza dei parlamentari è d'accordo. Esso del resto è stato fatto e rifatto e predicato cento volte.

Tregua alla critica dissolvitrice, alla diffidenza passiva, al pessimismo sterile, alla vuota logomachia! Operai della fortuna nazionale, al lavoro!

La riforma tributaria, la riforma scolastica, il riordinamento amministrativo, il decentramento, la legge sull'emigrazione, ecco i capi saldi di questo programma minimo, che ogni intelligente e ogni onesto si augura di vedere attuato.

L'opera parlamentare potrà raggiungere questa meta?

È possibile, ma si tratta di superare un grande ostacolo, si tratta di vincere una grande diffidenza e di sradicare un pregiudizio.

La maggior repugnanza che incontra questo programma sano e ragionevole di riforma, gli è che esso in Italia è soprattutto sostenuto dai partiti più avanzati ed è stato presentato sotto la loro bandiera.

C'è del buono in quel programma, ma viene dai radicali... *Vade retro!* Ci deve esser qualcosa di nascosto sotto, qualcosa di rivoluzionario... chi sa dove si andrebbe a finire... Quindi si respinga.

Bel modo di ragionare codesto!

Ma poi, andiamo un po' più a fondo della questione. È proprio sul serio che si vuole omai in Italia che questo benedetto programma minimo, il quale spaventa e seduce nello stesso tempo e che i socialisti hanno scritto nel loro vessilli, sia una loro invenzione, un loro monopolio?

Che illusione! Il liberalismo inglese teorico e pratico l'ha adottato da circa mezzo secolo; ma che c'è più più il liberalismo italiano quando era più attivo ed illuminato di quello che adesso non sia espresso nei suoi programmi su per giù queste idee, che oggi passano per sovversive e scandalizzano i ben pensanti.

Nei discorsi politici del Sella, del Minghetti e soprattutto del Cavour voi troverete non una ma dieci, ma venti volte delineato il grande programma politico di riforme ispirate ad un vero ed elevato concetto di libertà e di giustizia sociale, del quale oggi i partiti estremi si *fanno paladini*.

Siamo giusti, se è diventato il loro *monopolio*, è probabilmente perchè i liberali hanno dimenticato il loro dovere.

Zino Zini.

L'ANNO SANTO

Ciò che significa - Come ebbe origine.

La voce di *anno santo* non è che un'illustrazione della parola *giubileo*, e poichè coll'andar del tempo questa voce fu adoperata per altre contingenze diverse da quella dell'Anno Santo, così per distinguere l'una cosa dall'altra si è usata una differente denominazione. Invero, senza ricorrere a tempi remoti, Leone XIII, nel 1881, concesse un giubileo; un altro ne concesse nel 1886. Poi abbiamo avuto il Giubileo sacerdotale ed ancora il Giubileo episcopale di Leone XIII; ma questi giubilei non hanno nulla a che fare con quello che prende il nome di Anno Santo.

È difficile stabilire da che deriva la parola giubileo di cui qui si tratta. Alcuni vogliono che questa voce derivi dal verbo ebraico *hobil*, che significa *ricondurre, richiamare*, perchè in occasione del Giubileo ogni cosa, presso gli ebrei, era ricondotta al primitivo padrone. Questa però non è che una supposizione, tant'è vero che altri sostengono parlando sempre del Giubileo prima della venuta di Cristo, che la voce derivi dall'ebraica *Iobel*, che vuol dire *Ariete*, stantechè gli ebrei annunziavano il Giubileo con un corno d'ariete. San Girolamo però nelle sue opere lascia credere che *iobel* sia derivato da *jobal*, che corrisponde alla parola *remissione*. Invero il Giubileo ha lo scopo della remissione dei peccati. Questa versione è confermata dalla bolla di Clemente VI, quando indisse il Giubileo del 1350. Egli dice: « Considerando noi che nella legge mosaica, la quale il Signore non venne già a sciogliere, ma a compiere spiritualmente, l'anno cinquantesimo era stimato Giubileo di remissione e di gaudio, e *sacro* era il numero dei giorni nel quale per legge avveniva la remissione; *considerando che il numero cinquantesimo* singolarmente si onora nei due Testamenti, cioè nel vecchio per *concessione* di legge, nel nuovo per la missione visibile dello Spirito Santo sopra i discepoli, e che a questo numero si adattano molti e grandi misteri delle divine scritture, ecc. ».

Gli scrittori moderni di cose ecclesiastiche danno altre versioni ancora della voce giubileo, dedotte sempre dalla lingua ebraica. Secondo gli uni, essa significa cinquantesimo anno, perchè per legge di Dio ricorreva ogni 50 anni presso gli ebrei con straordinari vantaggi temporali; secondo altri significa suon di tromba, perchè con questo suono lo si annunziava; secondo altri ancora significa germinazione, perchè *nell'anno* del Giubileo, *lasciandosi* di coltivare la terra, si cibava il popolo di ciò che essa produceva da *sè*.

Ad imitazione del Giubileo ebraico nell'antico Testamento si è istituito il Giubileo cristiano nel nuovo, colla differenza che invece di beni terreni i Papi sostituirono i beni spirituali, fonte però di grandi lucri per la curia romana per le oblazioni che vengono fatte.

Già Mosè ed Aronne furono supplicati dalle tribù a concedere un Giubileo di remissione. E la Chiesa cattolica, come ha preso diversi costumi dalla legge ebraica, così ha preso anche questo del Giubileo o Anno Santo, colla differenza che la Chiesa concede, dopo un certo numero d'anni, che ultimamente è stato fissato a venticinque, una plenaria generale indulgenza a tutti i fedeli del mondo; mentre presso gli ebrei, durante l'Anno Santo, gli schiavi acquistavano la libertà e coloro che avessero venduto o impegnato le eredità rientravano nel possesso dei loro beni.

L'Anno Santo degli ebrei avveniva dopo sette settimane d'anni, e cioè ora al quarantanovesimo anno, ora al cinquantesimo, a seconda del computo delle settimane.

Presso la Chiesa cattolica il Giubileo non venne solennemente stabilito che dal pontefice Bonifacio VIII, nel 1300; ma è certo che esso venne praticato, sia pure in altro modo, fin dai primi tempi della Chiesa.

*

Nel 1300 il Papa Bonifacio VIII emanava la seguente bolla: « Abbiamo da fedeli relazioni di uomini vissuti da lunghissimo tempo che quelli i quali vanno alla visita della basilica del Principe degli Apostoli ottengono grandi perdoni ed indulgenze dei loro peccati. Noi adunque, che, secondo il debito del nostro ufficio, desideriamo e procuriamo molto volentieri la salvezza di ognuno, avendo a cuore e ratificando tutte le singole siffatte indulgenze o perdoni, le confermiamo ed approviamo, ed ancora rinnoviamo colla presente costituzione. E perchè i beatissimi Pietro e Paolo abbiano un tanto maggior onore, con quanta più devozione verranno le loro basiliche di Roma visitate dai fedeli, e i medesimi fedeli sappiano di riportare una maggiore copia di spirituali doni da queste visite, noi, confidiamo nella misericordia ed autorità dell'onnipotente Iddio, e nei meriti e nell'autorità dei medesimi suoi apostoli, secondo il consiglio dei nostri fratelli, cardinali di Santa Chiesa, e colla pienezza dell'apostolica potestà, concederemo e concediamo non solamente un pieno e largo, ma un pienissimo perdono di tutti i peccati a quelli che nel presente anno 1300, dalla festa della Natività di N. S. Gesù Cristo prossima passata, e in *ogni cento anni* avvenire, si accostano con riverenza alle dette basiliche veramente pentiti e confessati, o che veramente si pentiranno, e confesseranno nel presente anno ed in ogni *centesimo*. Decretiamo che quelli i quali vorranno partecipare di questa indulgenza da noi conceduta, debbano visitare le dette basiliche, se sono romani per trenta giorni continui, o interpolatamente, ed almeno una volta al giorno; se poi saranno pellegrini, o forastieri, quindici giorni della stessa maniera. Avrà però ognuno più merito, e con più frutto conseguirà l'indulgenza con quanta maggior frequenza e devozione visiterà le basiliche. Pertanto non sia lecito ad alcuno di violare questa nostra bolla di confermazione, approvazione, rinnovazione, concessione e costituzione.

« Dato in Roma, presso San Pietro, il 22 febbraio, anno sesto del nostro Pontificato (1300) ».

Ho riportato per intero questa bolla perchè oltre al determinare che il Giubileo debba aver luogo ogni cent'anni, essa reca il significato e la sostanza del Giubileo.

I frutti che si erano ottenuti dal Giubileo del 1300 furono così grandi, tanto moralmente che materialmente, che si sentì il bisogno di rinnovarlo in epoca meno lontana che non fosse ogni centinaio.

La difficoltà principale era la residenza dei papi ad Avignone.

Eletto papa Clemente VI (Roger, della Diocesi di Limoges), i romani, secondo avevano operato all'elezione di altri papi eletti fuori di Roma, lo supplicarono a far ritorno alla sede e a bandire un generale Giubileo. A tale scopo spedirono ad Avignone diciotto ambasciatori, sei per ciascuno dei tre Stati, scelti dalle primarie case di Roma, e dopo questi furono inviati ancora Francesco Petrarca e Cola di Rienzo. Gli ambasciatori, fra le altre cose chiedevano al Pontefice la *rinnovazione* del Giubileo, poichè stante la brevità della vita, con il concederlo ogni cento anni una parte dei cattolici veniva privata della grazia di fruire del Giubileo. Uguale preghiera Clemente VI aveva ricevuto da Santa Brigida, la quale gli scrisse: « Per comando di Dio ti ho fatto salire sopra tutti i gradi di onore; sorgi adunque a pacificare i re di Francia e d'Inghilterra; torna poi in Italia ad annunziarvi l'anno di salute e di divina dilezione ».

E fu così che ai 27 di gennaio 1348 il Papa pubblicò il Giubileo per l'anno appresso, ordinando che ogni *cinquanta anni* si dovesse celebrare.

Assunto al pontificato Urbano VI, dopo le lunghe vicende dello scisma, che durò per oltre cinquant'anni, ed essendo egli scampato ad una congiura in Nocera dei Pagani, dove si trovava, ritornò a Roma, e nel 1389 pubblicò una bolla colla quale, considerando essere la vita degli uomini divenuta più breve del solito, e taluni non arrivare all'anno cinquantesimo di età, restrinse il termine perentorio del Giubileo a soli *trentatrè anni*, in memoria dell'età che Gesù Cristo visse su questa terra.

Se non che Urbano VI, morto avvelenato il 15 ottobre 1389, non potè celebrare il Giubileo, che aveva pubblicato. Dopo diciasette giorni di questa tragica morte, quattordici cardinali del partito di Urbano VI elessero Papa Bonifacio IX (Tomaselli, napoletano), il quale celebrò il Giubileo indetto dal suo antecessore.

Alcuni scrittori vogliono che Bonifacio IX abbia indetto un Anno Santo nel 1400; ma non si trova nessuna bolla od atto che lo dimostri.

Certo è questo: che Martino V, in conformità della bolla di Urbano VI, da lui ratificata, indisse nel 1423 il Giubileo dell'Anno Santo, sebbene anche di questo i migliori scrittori non ne parlino.

Nicolò V, il 19 gennaio 1449, pubblicò una bolla, colla quale, tralasciata la prescrizione stabilita da Urbano VI di trentatrè anni per la celebrazione dell'Anno Santo, invece di pubblicarlo nel 1457, in cui sarebbe caduto, lo pubblicò nel 1450, riportando le disposizioni di Clemente VI dei cinquanta anni.

Ma questa disposizione non ebbe seguito, imperocchè, assunto al pontificato Paolo II (Barbo, veneziano), con bolla spedita ai 19 aprile 1470, considerando anche egli che per la brevità dell'umana vita pochi potevano partecipare agli spirituali frutti e alle indulgenze dell'Anno Santo, ordinò che questo si celebrasse ogni venticinque anni, principiando ai primi vespri della vigilia di Natale dell'anno precedente per terminare nel medesimo giorno dell'anno seguente.

Paolo II morì prima di poter mandare ad effetto le prescrizioni della sua bolla; ma Sisto IV (Della Rovere,

di Savona), eletto nel 1471, approvando la riduzione, con bolla del 29 agosto 1473 decretò ed ordinò che l'anno predetto del Giubileo avesse luogo secondo aveva decretato Paolo II, colle medesime indulgenze e remissioni plenarie dei peccati, e che l'anno dovesse incominciare alla vigilia di Natale e terminare al medesimo giorno dell'anno seguente.

Dal 1475 al 1775 il Giubileo dell'Anno Santo fu indetto costantemente ogni venticinque anni. Nel 1800, a causa delle vicende politiche che avevano sconvolto tutta Europa, e trovandosi il Papa (Pio VI) in esilio, dove morì, il Giubileo non venne indetto.

Da Leone XII fu invece celebrato l'Anno Santo del 1825, e da quell'epoca ad oggi non si ebbe più Giubileo dell'Anno Santo. Non nel 1850, perchè il Papa (Pio IX) si trovava in esilio a Gaeta; non nel 1875, stante la condizione fatta al Papa dagli avvenimenti del 1870.

Ora Leone XIII, avvicinandosi l'anno 1900, ha creduto, con grande soddisfazione di tutti gl'interessati e degli organizzatori di pellegrinaggi, di riprendere la celebrazione dell'Anno Santo.

m. z.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I combattimenti attorno Ladysmith.

Londra 21 — Si ha da Estcourt, 21: Il combattimento a Ladysmith del 15 novembre fu uno scontro di fanteria. Numerosi boeri furono uccisi e fatti prigionieri.

L'invio della nuova spedizione.

Sette trasporti partiranno per Capetown fra il 24 di novembre e il 13 dicembre, con sette reggimenti di fanteria e cinque di cavalleria. I rinforzi finora giunti a Capetown oltrepassano i 80,000 uomini.

Il generale Joubert marcia su Estcourt.

I giornali pubblicano un dispaccio da Estcourt del 20 novembre, annunziante che il generale dei boeri Joubert alla testa di una forte colonna si dirige al sud in direzione di Estcourt.

L'assedio di Ladysmith sembra abbandonato.

Settecento boeri provenienti da Wiener occupano la forte posizione di Highland, circa a tredici miglia al sud di Estcourt.

Un prete spagnuolo falso monetario

La polizia giudiziaria belga ha proceduto a Bruxelles a due arresti, sui cui rifiutò ai giornalisti qualsiasi particolare.

Malgrado l'estremo riserbo, si è venuti a scoprire però che trattasi di due spagnuoli accusati di tentata emissione di biglietti di Banca.

Su uno di essi, che è prete, pesa anche l'accusa di essere l'autore delle famose corrispondenze inviate ai balordi di tutta Europa per invitarli a sborsare denaro a prò dell'infelice prigioniero spagnuolo che poteva in cambio segnalare il nascondiglio dei suoi fantastici tesori.

Gli incolpati hanno rifiutato di dare qualsiasi schiarimento, dichiarando che non parleranno se non dinanzi al loro ambasciatore.

UN UXORICIDA GRAZIATO che si trova ricco di 25 milioni

Londra 21 — Certo Giorgio Cooper, era stato nel 1892, condannato a dieci anni di carcere sotto la imputazione di uxoricidio, nonostante avesse protestato sempre di essere innocente.

Giorni sono, in seguito alle istanze dei parenti della moglie, i quali pure credevano alla innocenza, il Cooper fu *graziato*, e uscì dalle carceri dell'isola di Man; ove era stato rinchiuso. E all'uscita trovò una bella sorpresa.

Suo padre aveva depositato in suo nome a quella filiale della Banca d'Inghilterra la bella somma di un milione di sterline, pari a 25 milioni di lire italiane.

Si noti che al tempo della condanna del giovine, suo padre era semplicemente benestante, e si era arricchito in quel tempo, con fortunate speculazioni.

L'arresto di un bigamo e la disperazione delle sue due mogli

L'*Araldo Italiano* di Nuova York ha da Ausonia, Connecticut, in data del 4:

Le autorità locali hanno iniziato procedimento penale contro Angelo Crespo ricco contrattore italiano, residente in East Shelton, il quale è accusato non solo di bigamia, ma altresì di convivere come un pascià sotto lo stesso tetto colle due legittime spose. Sembra che egli sposasse a Troy N. Y. la moglie N. 2 credendo morta la moglie N. 1 e, quando questa venne a raggiungerlo dall'Italia, l'accolse in casa e la tenne coll'altra.

Il lato più curioso della cosa si è che le due madame Crespo sono più che contente del loro stato, e si sono presentate in Corte a protestare contro l'arresto del loro rispettivo nonchè comune consorte.

NOTIZIE ITALIANE

L'indirizzo al Re.

Roma 21 — L'indirizzo in risposta al discorso della Corona, scritto dall'on. Villa, è brevissimo.

L'indirizzo parafrasa puramente le parole del *discorso reale*. L'accenno all'anno santo è così concepito:

« Italia vive nella pace, *nel lavoro* e nella libertà. Essa ha saputo sotto gli auspici della Vostra Casa raggiungere il compimento dei suoi voti secolari e mostrare al mondo che essa è degna di essere considerata fra le nazioni più educate e civili. E qui in questa Roma, dove batte più gagliardo il di lei cuore, essa ha dato sempre esempio della più grande libertà religiosa, riaffermando per tal modo inviolabile la fede a queglì impegni che abbiamo assunto dinanzi alla nostra coscienza ed al mondo civile ».

Il decreto-legge agli uffici.

Roma 21 — Nella riunione di giovedì mattina, gli uffici della Camera nomineranno la commissione incaricata di esaminare la conversione del decreto-legge.

Nella maggioranza prevale il concetto di portare commissari nuovi, escludendo tutti i membri della passata Giunta onde l'esame della questione non sia vincolato da precedenti risoluzioni.

Costituzione della Giunta del bilancio.

Roma 21 — Si è costituita oggi la Commissione del bilancio, nominando Rubini presidente, Fortis e Chimirri vicepresidenti, Fasce, Tripepi e Chambrai-Digny segretari. Quest'ultimo fu nominato dopo ballottaggio con Morelli-Gualtierotti. Erano presenti 27 commissari.

I complici del deputato Pescetti assolti.

Firenze 21 — A questa Corte d'Assise si è discussa la causa contro i complici del deputato Pescetti, questo e coloro imputati per i fatti di maggio del 1898.

Oggi a mezzogiorno i giurati pronunciarono un verdetto di completa assoluzione; in seguito a che gli imputati vennero rimessi in libertà.

Un colossale incendio a Monza.

Milano 21 — Questa mattina un incendio distrusse lo stabilimento di mobili A. Morone e Fossati a Lissone. I danni si aggirano intorno al milione.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte. Interrogatorio di Guerin.

Parigi 21 — Si riprende l'interrogatorio di Guerin che continua ad attribuire la sua rovina finanziaria agli ebrei, esponendo tutte le turpitudini del sindacato sul petrolio. Quindi da schiarimenti sulla lega antisemita. Afferma la lega non si occupa di politica, combatte soltanto la potenza degli ebrei e non ha alcuna connessione colla lega dei patrioti e con quella dei realisti.

Dopo Guerin si procede l'interrogatorio del presidente del Circolo della Gioventù antisemita, Dubuc, che afferma che la sua Società non ha alcunchè di comune colla lega antisemita.

Al momento di togliere l'udienza, gli accusati provocano un vivissimo incidente ingiuriando i giudici. Deroulède grida: *Canaglie!* Cailly grida: *Affamisti!* E l'udienza è tolta fra il tumulto.

Il capo del partito bonapartista.

Parigi 21 — Cassagnac accettò la direzione del partito bonapartista, e ne esporrà quanto prima il *programma* informato alla rigorosa tradizione napoleonica, senza compromissioni coi realisti, nè con i plebiscitari uso Deroulède.

Altri scioperi in Francia. Il Governo manda truppe.

Parigi 21 — Da Doubs giunge notizia di uno sciopero di 8000 minatori. 1500 di essi provvisti di viveri per quattro giorni e preceduti da una avanguardia di ciclisti si preparano a venire a Parigi.

Il Governo mandò truppe per impedire la marcia.

Interpellanza alla Camera di Vienna per l'incidente di Riva.

Vienna 21 — Il deputato di Trento, Panizza, ha presentato una interpellanza sull'arresto del suddito italiano a Riva sul Garda a bordo del piroscafo *Mocenigo*.

Una rivolta nella Colombia.

New York 21 — Il *York Herald* ha da Panama 21: Le truppe del Governo della Colombia, riportarono una vittoria decisiva il 15 al 16 novembre presso Bucaramanga. Mille insorti furono uccisi, duemila feriti.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

22 novembre 1849 — È fucilato in Padova, per ordine del generale austriaco Susan, il giovinetto Giuseppe Ferrari, che difese una sua cara parente dalle insidie d'un ufficiale austriaco.

×

Un pensiero al giorno.

La società considera le donne come deboli; ma è da notare che appunto a questo sesso debole essa impone di resistere alle proprie inclinazioni, di vincerle, di trionfare della natura stessa e di padroneggiare gli istinti più imperiosi e più invincibili.

×

Cognizioni utili.

Per le malattie della pelle.

Recentemente il dottor Bouffé di Parigi, ha fatto all'Accademia di Medicina una interessante comunicazione intorno ad una speciale malattia della pelle, chiamata con vocabolo scientifico *psoriasis*, e che non è altro che la produzione di certe squame o croste biancastre, che si manifesta ora sulle braccia, presso i gomiti, ora sulla testa, ora sulle ginocchia, ecc. e che riproducendosi continuamente rende talvolta gli ammalati persino ripugnanti a vedersi.

Il dottor Bouffé insiste anzitutto sulla tesi — della quale egli si dichiara convinto — che la maggior parte delle malattie della pelle, e specialmente la *psoriasis*, sono di origine nervosa, e devonsi attribuire ad un perturbamento dei centri nervosi.

Egli cura queste malattie con iniezioni organiche di *orchitina*. L'orchitina non è altro che il succo ricavato da organi speciali, animali, e iniettato sotto la pelle.

Il dottor Bouffé, dalle *cure fatte* col suo sistema, assicura di aver ottenuto il 77,05 0/0 di guarigioni definitive.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

SOSO

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: IRACONDI (Ira con di).

×

Per finire.

Un farmacista di Messina pubblica un elenco dei prodotti chimici a prezzi ridotti, sul quale *trovo* fra l'altro questa indicazione:

« Benzina purissima speciale per signore chimicamente pura, cent. 25 ».

Chi sa quale differenza di prezzo — in più od in meno — vi è fra questa benzina e quella speciale per signore chimicamente impure!

PROVINCIA

Pordenone, 21 novembre.

Ferimento — Funzionario che ci lascia.

Domenica sera, nella frazione di Rorai Grande, e precisamente nell'osteria di certo Dionisio Ambroset, accadde un fatto, che avrebbe potuto avere più tragiche conseguenze, causa il vino e i liquori che avevano già dato alla testa dei protagonisti.

Certi Copat Federico di Rorai Piccolo e Pressoto di Palse, frazione del comune di Porcia, entrarono nella suddetta osteria in Rorai Grande, ordinando all'oste dei bicchierini di rhum. Bevuti i primi, ne chiesero degli altri, e l'oste che voleva rifiutarsi di servirli, dovette poi versar loro il liquore giacchè insistentemente glielo domandavano.

Mentre l'oste versava il rhum, il Copat, arrabbiatosi per non esser stato subito servito, cominciò a battere i pugni sul banco, rompendo i bicchierini che v'erano sopra e gridando come un forsennato. Quando poi l'oste chiese di esser pagato: vi pago subito, rispose il Copat, ed estratto un coltello feriva al collo il figlio dell'oste, certo Luigi Ambroset. Fra quelli che s'intromisero per impadronirsi del feritore eranvi i fratelli Battistella, Michelangelo e Luigi, che per essi rimasero feriti dal Copat.

Il dott. Spangaro, tosto accorso dichiarava le ferite guaribili la prima in giorni 15, le altre due in giorni 10 e 5.

Dei due barabba uno solo venne arrestato, il Pressoto; l'altro se la diede a gambe e credo che ancor oggi batta la campagna.

***

Si dice che il nostro Commissario sia stato traslocato a Chioggia, e che entro 20 giorni debba trovarsi nella nuova residenza.

X.

Tricesimo, 21 novembre.

Per un comunicato.

Purtroppo la razza dei don Basili non si estingue, e, di preferenza, si incontrano dei discendenti di essi fra coloro che indossano magari la veste talare, i quali, trovandosi a corto di ragioni per difendere ridicole pretese o puntigli, indispettiti, ricorrono alle arti del loro maestri.

Il *Parroco Antino*, che firmò il comunicato in data 19 corr. da Cassacco inserito nel N. 262 del giornale *Il Cittadino Italiano* può forse dirci qualcosa in proposito.

Egli accusa alcuni di irriverente contegno usato in Tricesimo verso don Angelo Noacco, parroco, il quale meritatamente per la sua non comune coltura, squisita bontà d'animo e rara tolleranza gode, ovunque sia conosciuto, la massima stima e considerazione.

E noi, che ben sappiamo quale deferenza e rispettoso affetto tutti i nostri conterranei gli professano, in nome loro protestiamo contro la suddetta insinuazione.

Non ci curiamo poi di discutere intorno al movente che inspirò il citato articolista, cioè *la* Banda di Adorgnano, la quale copre la sua artistica incapacità sotto l'ostentato vessillo del cattolicismo.

Ci meravigliamo anzi *non poco* che non si siano ancora istituite *federazioni cattoliche di Vinai, Calzolai, Panattieri, ecc. ecc.*

Però osserviamo che per l'esecuzione di musiche sacre del Verdi, Perosi, Tomadini, Bossi ed altri insigni maestri, la città ove risiedono primati ecclesiastici si ricorre, ovunque alle prestazioni dei cantanti d'opera, coristi e coriste da teatro e di professori di orchestra che suonano anche a balli e balletti. Per Giove! Che certi pretonzoli intendano di dare lezioni di morale a prelati, vescovi, cardinali ed allo stesso venerato Leone XIII?

Un imparziale.

San Daniele, 21 novembre.

Teatro.

Domenica sera, a richiesta generale, fu data in questa sala teatrale la seconda rappresentazione del « vaudeville » *Il casino di campagna*.

Affollato e scelto pubblico assisteva allo spettacolo che fu gustato ancor più della prima sera.

Bene l'orchestra sotto l'abile direzione dell'egregio maestro sig. Angeli. Egregiamente la sinfonia d'introduzione.

La signorina Adele Ceconi sostenne con disinvoltura e grazia la sua parte, distinguendosi specialmente nella scena della lavandaia, che dovette bissare, e in quella della mendicante.

Appena incominciato il secondo atto, s'ebbe in dono un bellissimo mazzo di fiori freschi ed una spilla d'oro.

Molto simpatico il signor Montanari, sotto le spoglie del vecchio Lorch. Benissimo il Battigelli, che seppe bene interpretare la sua faticosa parte, in ispecie nella scena dell'arrotino, non dimenticando poi il burbero sergente sig. Marzola.

Insomma una bella serata che ci lasciò un caro ricordo ed un desiderio di risentire questi cari giovanotti in altre future produzioni.

Gigi.

Revoca di un sindaco. Per decreto prefettizio venne revocato dalla carica il sindaco del Comune di Vito d'Asio, il sig. Vecil Osvaldo, per motivata istanza di 14 consiglieri nella seduta del 19 corr. con voti 14 su 18 presenti.

Il Vecil cedette subito il seggio sindacale all'assessore anziano co. Giacomo Ceconi.

Il suicidio di un sarto. A Valeriano di Spilimbergo il sarto Centazzo Ferdinando, d'anni 40, si suicidò ingoiando del veleno.

Altro suicidio. Certo Conschen Ferdinando suddito austriaco residente a Buia si recise la gola con un rasoio. Aveva 64 anni. Non si conoscono le cause che lo spinsero al triste proposito.

Una bambina bruciata. Sul triste caso avvenuto l'altro ieri nel rione di Rena vecchia, a Trieste, il *Piccolo* di Trieste narra i seguenti particolari:

Al terzo piano della casa n. 7 di via della Piccola Fornace, a Trieste, abita la signora Santina Linassi, nata Dentato, da Chiusaforte, proprietaria del deposito di carboni in via degli Artisti n. 2. La Linassi, che è vedova, ha due figli: Riccardo undicenne, e Luigia, una cara e vispa bambina di 5 anni, che era l'idolo della casa. Siccome la signora Linassi si trovava sempre nel deposito per il disbrigo dei suoi affari, la custodia del quartiere era affidata alla madre di lei. Ieri mattina però tanto la signora Linassi quanto la madre eransi recate a nozze in casa di una famiglia di conoscenti; e per questo il ragazzino Riccardo, che di solito si recava alla scuola, era stato lasciato a casa per tener compagnia alla sorellina. I due fanciulli dapprima giuocarono insieme allegramente in cucina attendendo l'arrivo della nonna.

Verso le 11 e mezzo però il fanciullo uscì per un momento dalla cucina lasciando sola la piccola Luigia. Ma non erano passati che pochi minuti quando dagli inquilini furono udite grida straziantì. La prima a udire quelle grida fu la signora Giovanna Bagatto proprietaria dello stabile, ed abitante al primo piano. Ella salì in fretta le scale e giunta al terzo piano si accorse che le grida uscivano dal quartiere della Linassi, aperse la porta e vi entrò. Appena affacciatasi all'uscio della cucina, un orribile spettacolo le si presentò allo sguardo. In mezzo alla cucina stava la Luigina, avvolta in un turbine di fiamme, che contorcevasi ed agitava le braccia.

Senza perdersi d'animo, la signora Bagatto afferrò la povera bimba, che era in uno stato orribile, e presala fra le braccia, l'avvolse nelle proprie sottane, tentando di spegnere il fuoco. Accorse poi un signore abitante nella stessa casa, il quale aiutò la Bagatto a strapparle di dosso le vesti alla povera Luigina e nel far ciò egli ebbe anche a riportare alcune ustioni alle mani. Anche altre persone del vicinato, nonchè un ufficiale del reggimento n. 97, si affrettarono a prestare qualche cura alla piccina, che, quindi, a braccia, fu trasportata all'Ospedale. Ella era ridotta in uno stato da muovere a pietà. Basti dire che la carne della faccia, del petto e di altre parti del corpo, in seguito alle forti ustioni, le si staccava a brandelli. Fu posta sollecitamente nel bagno e vicino a lei rimasero due medici. Il suo stato era gravissimo.

La signora Linassi fu avvertita dell'accaduto soltanto quando la bambina era già stata portata all'Ospedale. Atterrita, affranta dal dolore, quella povera madre corse subito colà ed ottenne dai medici il permesso di rimanere presso la sua creatura.

Come realmente sia accaduta la disgrazia non si potè rilevare, non essendovi stata alcuna persona presente. Siccome sotto la finestra della cucina si trova un casone sul quale eravi un lumicino acceso, si suppone che la piccina, avvicinatasi allo stesso, avesse voluto accendere della carta, e che la fiammata, sviluppatasi, le si fosse poi attaccata al vestitino. Tale supposizione verrebbe anche suffragata dal fatto che a terra fu trovata molta carta bruciata.

A tarda ora apprendiamo che la sventurata bambina esalò stanotte l'estremo respiro. La poveretta, mentre si trovava nel bagno, reclinò dolcemente il capo sulla spalla della madre, che le era a fianco, e morì. Povera madre!

Per infanticidio. Ieri, alle Assise di Treviso, venne incominciata la discussione della causa contro Paravan Maria, di Stregna, imputata d'infanticidio, per avere nel 25 aprile 1899 ravvolto in uno straccio e poscia nascosto nel buco d'un muro il di lei bambino dato vivo e vitale.

La causa, come abbiamo altra volta annunciato, venne discussa dinanzi la nostra Corte d'Assise, ma venne cassata per vizio di forma e rinviata alla Corte di Treviso.

La Corte è così composta: Presidente avv. Morosi; Giudici Biagi e De Liago; P. M. cav. Braida; Difensore avv. Ciriani.

UDINE

La costituzione della nuova zuccheriera. Ieri mattina, nelle sale della Società dei Commercianti ebbe luogo l'annunciata assemblea per la costituzione della Società friulana per la fabbricazione dello zucchero di barbabietole in San Giorgio di Nogaro.

Il discorso d'occasione fu tenuto dall'on. co. Vittorio de Asarta, presidente del Comitato promotore.

L'assemblea fu di un'importanza somma, e la discussione serena, animata e profonda. La Società fu legalmente costituita nella seduta di ieri che, per adempiere a tutte le formalità di legge, durò più di quattro ore.

I presenti, fra quali molti intervenuti da Trieste, erano circa cento, duecento quarantacinque i rappresentati con procura. Dirigeva l'assemblea il suddetto conte de Asarta.

Furono eletti a consiglieri i signori: co. Vittorio de Asarta, Roberto Kechler, dott. Giuseppe Celotti, Gregorio Braida,

on. comm. Elio Morpurgo, co. Carlo Caiselli ed Alberado Leskovic.

Furono eletti a Sindaci effettivi i signori: cav. G. Merzagora, ing. Buri e ing. R. Mardotti.

Furono infine eletti a sindaci supplenti i signori: nob. A. Caratti e cav. G. Gamberini.

Accademia di Udine. Venerdì 24 corr. si terrà un'adunanza pubblica alle ore 20 per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. Medici periti: loro pro e loro contro. Lettura del socio ordinario prof. F. Franzolini.

II. Proposta di due soci ordinari.

III. Nomina di due soci corrispondenti.

La cedibilità degli stipendi. La Commissione per la cedibilità degli stipendi riconfermò Gallini relatore ed approvò il progetto ministeriale.

Personale delle finanze. Cotti segretario all'Intendenza di Potenza e Rossi a quella di Grossetto sono trasferiti a Udine; Sono promossi alla quarta classe Stringari e Pitassi a Udine.

Una bella serata. Ieri sera una trentina di soci dell'Associazione fra industriali e commercianti si riunirono a cena nei locali dell'Associazione stessa.

Non occorre dire come la più schietta allegria e il buon umore abbiano regnato sovrani durante il simposio, ottimamente preparato dal signor Francesco Bassaggio, cuoco della birraria Lorentz.

Nè mancarono i brindisi ed i discorsi d'occasione. Parlarono il cav. Morzagora, l'assessore comunale signor Antonio Beltrame, l'avv. cav. Renier, il rag. Bardusco, il rag. Del Bianco, il signor Giov. Batt. De Paoli ed altri ancora. E fra altro si è parlato dell'istituenda zucchereria, della progettata ferrovia Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina, del tram Udine-Tarcento e della esposizione regionale del 1903, a proposito della quale il signor Beltrame assicurò come la Giunta Municipale abbia deliberato di proporre uno stanziamento di lire 2500 nel bilancio del prossimo anno per iniziare il fondo di contributo del Comune all'Esposizione suddetta.

Insomma fu una bella serata ed anzi di quelle che lasciano il desiderio di vederne susseguire delle altre ancora.

Regalo di fiori. La contessa Cora di Brazzà nel giorno della festa di S. M. la Regina, mediante la sua bambina, ha inviato una quantità di fiori alle Scuole femminili della città per essere distribuiti alle alunne.

Principio d'incendio. Alle 4 pom. di ieri, si manifestò accidentalmente il fuoco nel camino della liscivaia della farmacia del signor Giacomo Comessatti in via Giuseppe Mazzini.

Il pronto soccorso del personale della farmacia, dapprima, e, in seguito, dei pompieri, chiamati telefonicamente scongiurò ogni pericolo.

Altro camino che brucia. Alle 10 di stamane prese fuoco un camino nella casa comunale al n. 38, in via della Posta, che fu subito domato dai pompieri.

Per gli affitta camere. Si ricorda a tutti coloro che esercitano l'industria di affitta camere od appartamenti od altrimenti danno alloggio per mercede, che entro il prossimo dicembre debbono rinnovare i relativi permessi, presso il locale ufficio di P. S., previa applicazione sui medesimi, per parte dell'ufficio di Registro e Bollo, di una marca da bollo da lire 6 quale tassa di concessione, e di altra marca da 60 centesimi pel visto di rinnovamento.

Coloro che esercitano tale industria senza aver finora ottenuto il permesso si affrettino a chiederlo entro il mese medesimo per evitare di cadere in contravvenzione.

Una bella innovazione per le fidanzate. Si usa da un po' di tempo che ogni fidanzata parigina, prima delle nozze, scriva un elenco dei doni che le sarebbe gradito di ricevere prima degli sponsali. L'elenco gira fra le amiche intime, e ognuna pone la propria firma accanto a uno degli oggetti designati. Così i regali di nozze, che oggi costituiscono, il più delle volte un cumulo ingombrante di oggetti inutili, acquistano il carattere più gradito di un dono, quello dell'utilità. Si evitano i doppioni, si aggiunge al regalo un fascino nuovo; quello di ricevere quel tale dono precisamente da quella tale persona, non si ha il disgusto di vedere, nella propria casa, degli oggetti antiquati, comuni, di cattivo gusto.

La novità, come si vede, è molto pratica, ma non altrettanto delicata.

Malore improvviso. Ieri mattina verso le 11, fu colto da improvviso malore il signor Giacomo Peruglio, nel mentre si trovava nello studio del notaio Rubbazzer in via Mercerie.

Mediante vettura fu trasportato a casa.

Il suo stato è grave.

All'Ospedale vennero medicati Bertozzi Beniamino di Pietro d'anni 19, falegname da Udine, per accidentale ferita all'indice della mano sinistra, guaribile in tre giorni; Piccini Silvio fu Antonio d'anni 22, scultore da Udine, per accidentali scottature al dorso della mano ed alla faccia, guaribili in otto giorni; Proddolisio Giovanni d'anni 49, stalliere da Udine, per contusione all'arto superiore sinistro, causato da morso d'un cavallo, guaribile in giorni dieci.

Ieri, alle ore sei pomeridiane, dopo penosa malattia sopportata con rassegnazione, cessava di vivere

Giuseppe Tavellio

di anni 60.

Le sorelle Maria e Rosa, il cognato Andrea Chialchia, il nipote Giovanni Battista Tavellio e i cugini Treleani, coll'animo straziato, ne porgono il doloroso annuncio.

La famiglia desidera di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 22 novembre 1899.

I funerali seguiranno domani 23 alle ore 10 ant., partendo dalla casa n. 5, via Erbe.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	756.0	756.5	758 6	759.2
Umido relativo	66	46	61	—
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2 SE	8 SE	7 SE	calma
Term. centigr.	6.5	9 9	5.8	3.0

21	Temperatura	massima	10.7
		minima	3.6
		minima all'aperto	2.1
22	Temperatura	minima	2.3
		minima all'aperto	0.5

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali; cielo vario; qualche pioggia.

Massime di giurisprudenza

Per coloro che vogliono farsi un'idea precisa.

La cassazione con sentenza 21 agosto e 21 settembre 1899 ha giudicato che l'indulto dell'11 giugno 1899 non si applica che alle condanne che siano già state inflitte anteriormente alla sua data, e non alle condanne che, sia pure per fatti anteriori, venissero applicate posteriormente.

Con sentenza del *16 ottobre 1899* ha giudicato che l'indulto concesso col Regio Decreto 11 giugno 1899 si applica anche alle pene che per reati commessi anteriormente al detto Decreto vengano ad essere applicate posteriormente.

Ed ora ognuno può farsene un'idea precisa!

Scienze - Lettere - Arti

L. Pistorelli — **Jacopo Tomadini e la sua: «Risurrezione del Cristo»** — (Torino, fratelli Bocca, 1899).

Il ch. sig. L. Pistorelli, nell'ultimo numero della bellissima *Rivista musicale italiana*, ha pubblicato un'ottima biografia di mons. Jacopo Tomadini, seguita da uno splendido saggio critico intorno all'oratorio ormai celebre: *La risurrezione del Cristo*. Il Pistorelli, con questo suo lavoro che dimostra tutta la sua dotta ed acuta mente di critico musicale ha reso alla memoria insigne di Jacopo Tomadini, un postumo ma solenne *tributo d'omaggio*, e porta sul cielo dell'arte italiana sempre purissimo una stella di più da venerare.

Teatri

Teatro Sociale - Udine.

Questa sera, mercoledì 22, alle ore 20.30, avrà luogo al nostro teatro Sociale la prima delle poche rappresentazioni che la veramente ottima Compagnia Italia Vitaliani darà nella nostra città.

E' annunciata la produzione della bella commedia del Pinero la *Seconda moglie*, e si prevede quindi una piena enorme, conoscendo, il nostro pubblico, ed apprezzando assai bene il valore di tutti i componenti la Compagnia.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 21.

Presiede Colombo pres.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il presidente annunzia l'esito della votazione seguita sabato scorso per la nomina di sette *Commissari* per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio.

Visconti Venosta *(segni di attenzione)* risponde alle interrogazioni di vari deputati, sull'atto di violenza, commesso dai funzionari austriaci a bordo del piroscafo italiano *Mocenigo*, e sui conflitti che avvengono fra le autorità ed il personale della navigazione a vapore sul lago di Garda.

Il ministro, dopo confermata la verità del fatto, dichiara che non può in principio disconoscersi il diritto della autorità locale di eseguire perquisizioni a bordo di navi mercantili che si trovano nelle acque territoriali, per fatti che interessano l'ordine pubblico del territorio. Questa facoltà non può essere tolta che per speciali accordi. Se il diritto esiste, le convenzioni consolari ne sogliono *regolare* l'esercizio e rimane sempre il giudizio sulla convenienza e sul modo di farvi ricorso. Ora il ministro non esita a esprimere la sua opinione che, nella specie, le autorità locali abbiano in parte mancato e in parte ecceduto nella sostanza e nella forma. *(Bene!)* Il Governo italiano ha già presentato a Vienna le sue osservazioni in proposito e non dubita che quel Governo le considererà con lo spirito corrispondente alle relazioni esistenti fra i due Stati. *(Approvazioni).*

Rubini, ricordati particolarmente i fatti che diedero luogo al doloroso incidente, deplora che da uno stato amico si usino modi lontani da quella cortesia e da quel rispetto che ci sono dovuti *(Bene)*, e confida che il Governo saprà ottenere quella doverosa riparazione che può giovare ai buoni rapporti tra i due Stati. *(Approvazioni).*

Bonaldi, rammenta che da lungo lungo tempo sul lago di Garda, le autorità austriache non eseguivano perquisizioni sui piroscafi postali. La violazione di questa consuetudine, poi nel caso presente è aggravata dalla assenza di flagranza e dalla lieve causa che determinò la perquisizione e gli arresti, e dal non essere state prevenute le nostre autorità locali.

Barzilai legge l'art. 16 della convenzione consolare del 1874 con l'Austria, e afferma che tale violazione palese di patti internazionali esige una riparazione completa e soddisfacente.

Nota che il contegno dell'Austria con noi non corrisponde al contegno nostro verso di essa.

Converte la sua interrogazione in interpellanza per sentire quale sarà la riparazione che ci darà l'Austria. *(Bene).*

Luigi Lucchini, lamenta che il Governo Austriaco non abbia già spontaneamente confessata l'opera dei suoi agenti di Riva, opera che fu indubbiamente violatrice dei rapporti internazionali. Si augura che il Governo sappia ottenere la soddisfazione che ci è dovuta, e converte egli pure la sua interrogazione in interpellanza.

Villa presenta l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama per le votazioni di ballottaggio.

Si discute e si approva il disegno di legge per il riconoscimento fra le campagne nazionali dell'impresa dell'Agro romano.

Si approva il disegno di legge per l'estensione del servizio di navigazione affidato alla Società Puglia nell'Adriatico.

Si discute e si approva il disegno di legge per modificazioni alla legge sulle servitù militari.

Si discute il disegno di legge per i provvedimenti riguardanti i ritardi dei treni.

Lacava presenta il disegno di legge provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Pelloux, presidente del consiglio, dichiara di non poter per ora rispondere alla interpellanza, presentata ieri dall'on. De Felice Giuffrida, circa i fatti risultanti dal processo Notarbartolo.

Giolitti vorrebbe sapere quando avrà principio la discussione dei bilanci, alcuni dei quali sono stati ripresi allo stato di relazione.

Il Presidente risponde che martedì prossimo potrà cominciare la discussione dei bilanci. Annuncia poi che la Camera si riunirà domani, alle 14 in comitato segreto, per discutere la questione dell'aula.

Giovedì alle 14 seduta pubblica.

La seduta termina alle 17.40 pom.

Senato del Regno.

Seduta del 21.

Presiede Saracco pres.

La seduta comincia alle 15.50.

Il Presidente commemora il senatore Marchese Pietracatella morto stamane in Roma.

Roux svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno a due libri di testo per le scuole di alcune provincie del regno.

Baccelli è dolente che non sia presente il senatore Codronchi. Dice che la libertà sui libri di testo non deve degenerare in licenza.

S'impegna di studiare il problema e risolverlo nel miglior modo.

Lampertico svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione sulla Biblioteca Marciana.

Baccelli narra l'opera del Governo per le riparazioni occorrenti al Palazzo Ducale il quale oggi non è più minacciato. Dice che per il trasporto della Biblioteca Marciana occorrono 370 mila lire che spera poter avere dai suoi colleghi delle Finanze del Tesoro.

Lampertico si dichiara soddisfatto.

La seduta è levata alle 17.55 di sera.

Domani seduta alle ore 15 pom.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le mire di Menelick.

Roma 22 — Una corrispondenza dal Cairo all'*Osservatore Romano* torna a confermare le mire di Menelick sul Sudan, approfittando degli imbarazzi in cui si trova l'Inghilterra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 novembre.

Il nostro mercato riuscì anche oggi animato ed in esso vennero trattati diversi lotti. Si ebbe però il solito esito di limitate transazioni a causa delle pretese troppo elevate, tanto nelle greggie come nelle lavorate.

La scarsezza della merce pronta in molte qualità forza il compratore a trattare a consegna; la speculazione poi preferisce la lunga consegna, ma il detentore non vi si adatta facilmente a meno di avere offerta d'un prezzo affatto soddisfacente.

I *bozzoli sono* ricercati, specie i classici, ma è difficile intendersi sul loro valore in giornata.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 22 novembre 1899.

Rendita	nov. 21	nov. 22
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.—	100.—
» 5 % fine mese	100 10	100.10
» 4 ½ »	109.50	106.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	109.—	109.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	317.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	501.—	501.—
» » » 4 ½ %	504.	504.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	901.—	901.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	724.—	724.—
» Ferr. Medit. ex coupons	542.—	542.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.80	105.80
Germania »	130.65	130.85
Londra »	26.72	26.72
Austria - Banconote »	221.—	221.—
Corone in oro »	110.50	110.50
Napoleoni »	21.14	21.14
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.50	94.50

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **105.81**.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.